



Nel 27esimo anniversario della tragedia di Ustica Bologna dedica alle vittime del Dc9 Itavia abbattuto uno spettacolo di Pollina con Sgalambro. E il relitto dell'aereo trova dimora. di Massimiliano di Dio

Un museo per l'ultimo volo

L'ultimo viaggio, un anno fa, lo ha portato dall'hangar di Pratica di Mare a Bologna, il luogo da dove era partito. Un lungo convoglio ha attraversato l'autostrada del Sole per restituire ai parenti delle 81 vittime l'unico "superstite" della strage di Ustica: il relitto del Dc9 Itavia, abbattuto il 27 giugno 1980. Recuperato, ricomposto, restaurato e soprattutto mai dimenticato. Al punto che proprio nel giorno del ventisettesimo anniversario della strage, quello stesso relitto sarà il protagonista di due eventi voluti dai parenti delle vittime e dal Comune di Bologna: l'inaugurazione del Museo per la memoria di Ustica con un'opera di Christian Boltanski e la messa in scena in prima assoluta al Teatro Manzoni dello spettacolo *Ultimo volo* di Pippo Pollina, un'opera civile scritta dal musicista palermitano da un'idea di Ruggero Santoni.

IL MUSEO, FRUTTO condiviso degli investimenti dello Stato e dell'Amministrazione bolognese, sorge in via Saliceto in un ex deposito dell'azienda cittadina di trasporti. Grande trenta me-

tri per trenta, accoglie gli oltre 2 mila frammenti del Dc9 Itavia ripescati a più di 3500 metri sott'acqua e l'archivio dei documenti relativi a una delle pagine nere della storia italiana. «I due ripescaggi dell'aereo, nel 1987 e nel 2002-2003, hanno da-

to una forma precisa al velivolo - spiega Daria Bonfietti, presidente dell'associazione parenti delle vittime della strage di Ustica - Non potevamo pensare che, finito l'utilizzo giudiziario, tutto fosse gettato via. Quell'aereo è l'ultimo luogo che i nostri cari hanno visto e toccato. Era ed è un simbolo della nostra battaglia per la verità e, grazie a un Protocollo d'intesa firmato nel 2001 anche con il Ministero dei Beni culturali, ora tutti potranno vederlo gratuitamente». Ustica è storia di silenzi, alterne vicende giudiziarie e discutibili omissioni politiche. Una sentenza del 1999 ha affermato per mano del giudice Priore che «l'incidente al Dc9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione», mentre restano da individuare i diretti responsabili di quella che è stata definita una «guerra di

fatto, non dichiarata». E al Dc9 Itavia, ma solo per la prima bolognese, dà voce il filosofo Manlio Sgalambro nell'opera di teatro musicale di Pippo Pollina, *Ultimo volo*, per la regia di Velia Mantegazza, con Daniela Piccari, Stefano Bicocchi in arte Vito, l'orchestra Archi della Filarmonica Arturo Toscanini diretta da Dimitri Jurowsky e il Palermo Acoustic Quartet.

«**ATTRAVERSO SGALAMBRO** - commenta Pollina pronto a portare l'opera in tournée dalla fine dell'anno - ho voluto dar voce e anima all'unico protagonista rimasto di quell'episodio: l'aereo. Non volevo fare un'opera di denuncia e così il velivolo non dirà chi è stato ad abbatterlo. Piuttosto volevo tirar fuori le emozioni in una vicenda che continua ad indignarci, raccontando la storia di quell'aereo: dagli Stati Uniti al suo arrivo in Italia. Gli faccio raccontare cosa vedeva e sentiva a 3500 metri di profondità sino al suo ultimo viaggio verso Bologna. Con stili narrativi diversi: canzoni, monologhi, un'ouverture e un finale con l'orchestra sinfonica». ■

